

## LA POSTA DEL DOLORE

Il buio livido da fondo sepolcrale è piagato da un pianto disperato, lungo, urlato. Non è facile scegliere questo come primo punto di contatto tra la scena e la platea, perché questa viene messa nella condizione di dover credere alla manifestazione sgolata di un dolore di cui ignora la ragione. È un patto che si regge su un presupposto fragilissimo, basta una lieve stonatura e la sospensione dell'incredulità si sbriciola. E infatti accade. Ma scopriremo che non si tratta di un errore, piuttosto della cifra



©ELIS NOCENTINI

su cui si regge **Lettere dall'aldilà** (presentato il 18 luglio al festival Da vicino nessuno è normale), spettacolo che rompe di continuo l'ipotesi dell'immedesimazione, bucando d'incisi una storia che non comincia, ma prosegue, che ci butta subito in una situazione che faticiamo a comprendere: quella di Elio, afflitto da due sacche mortuarie che incombono sulle sue spalle come una colpa. Elio non

sa piangere, lo scopriamo dagli scambi che ha con la sua fidanzata e col prete Vlad, un po' amico un po' confessore. Elio fa il giornalista, si è occupato di necrologi, e ora curerà una rubrica di posta per dare ai lettori la possibilità di parlare

un'ultima volta con i loro defunti. Sa che per riscattare l'indicibilità del dolore bisogna provare a raccontarlo, ma perché succeda è necessario che il mittente accetti la totalità della perdita. E a questo Elio non vuole sottostare. **Yuri Casagrande Conti**, attore, autore e regista,

non cede alla tentazione della semplificazione e costruisce uno spettacolo che non ha paura di lavorare sul complicato, l'oscuro, il respingente, di ridere e farci ridere, per mezzo di un comico che nasce dalla consapevolezza del tragico, delle miserie particolari, ma anche delle generali calamità. A volte la scrittura pecca d'eccesso, ma è comunque eccesso di sostanza. **teatrolacucina.org**

### METTILA DA PARTE di RINALDO CENSI

**Matisse - 1941-1954**, a cura di Claudine Grammont, Grand Palais, Parigi, dal 24 marzo al 26 luglio 2026

Chi si trovasse a Parigi, non perda l'opportunità di visitare la mostra **Matisse 1941-1954**, dedicata agli anni più tardi della creazione artistica del pittore francese. Dipinti, ritagli, disegno, carta incollata, colore puro. La mostra, in collaborazione con il Centre Pompidou, riunisce circa 300 opere e definisce un periodo multidisciplinare della sua carriera. A quasi 80 anni, Matisse ha approfondito la tecnica del ritaglio, sorta di linguaggio autonomo e monumentale. L'esposizione dimostra come la sua opera pittorica, di grande intensità, intersechi altre forme espressive: i ritagli e tutto il resto. Potrete ammirare capolavori celebri come gli *Intérieurs de Vence*, l'album *Jazz*, la serie dei *Thèmes et variations*. Viaggio nell'universo di Matisse, la mostra tenta di restituire l'atmosfera del suo studio. Esperienza sorprendente.



## LA PORTA D'ORO di MITCHELL LEISEN (1941) PRESENTATO AL 40° IL CINEMA RITROVATO DI BOLOGNA

A diventare *cinéphile* professionale non ce l'ho mai fatta. Da un festival a una retrospettiva, da una proiezione clandestina a un galà ufficiale. Senza tregua. In alternativa puoi millantare film non visti. O confessare che ti sei perso **pezzi fondamentali della storia del cinema**. Come **Mitchell Leisen** (vedi Film Tv n. 24/2026), che fino a una decina d'anni fa non sospettavo esistesse, nonostante gli sforzi di Vieri Razzini su Rai3. Poi mi imbatto nel dvd di *Hold Back the Dawn* (meglio il titolo italiano: *La porta d'oro*, riferito al valico di frontiera del Messico dove un gruppo di fuggiaschi dall'Europa in guerra tenta di entrare negli Stati Uniti aspettando all'hotel Esperanza). Siamo nel 1941. Forse il film nasce anche come opera di propaganda per l'entrata in guerra degli Usa. Prima proiezione 11 settembre a New York, tre mesi dopo: Pearl Harbor.

**Come spesso a Hollywood, questo film così "politico" si nasconde dietro un classico mélo di seduzione.** Charles Boyer, qui gigolò rumeno ma sempre affascinante mascalzone, prende in trappola Olivia de Havilland, maestrina provinciale in gita, per farsi sposare e valicare "la porta d'oro", poi piantarla e rimettersi con Paulette Goddard. Salvo che «*Olivia capta, ferum victorem cepit*» (dai, siamo sotto maturità): la donna conquistata acchiappa il feroce vincitore. Nel cast: Madeleine LeBeau, transfuga nel 1940 da Parigi col marito Marcel Dalio verso il Cile. Bloccati in Messico perché i visti comprati erano falsi. Dirottata in Canada, riesce a entrare in America in tempo perché Mitchell Leisen, di fatto, racconti la sua storia. **L'edizione 40 di Il Cinema ritrovato ha passato 15 film di Leisen.** Eccezionale veramente!